

Ciascuna delle 65 aree ha in media 15 comuni con una popolazione media complessiva di area di poco più di 29.000 abitanti e una popolazione media per singolo comune di poco più di 1.900 abitanti. In tali aree la perdita di popolazione registrata nel periodo 2001 - 2011 è del 4,6%, con una quota di anziani (oltre 65 anni) particolarmente elevata, pari ad un quarto della popolazione complessiva. Questi dati dimostrano pertanto che la selezione delle aree ha privilegiato i territori con maggiore perdita della popolazione e con più seri problemi strutturali di accessibilità, come richiesto dall'accordo di partenariato.

Come previsto dall'Accordo di partenariato, le amministrazioni regionali, prendendo atto della valutazione del Comitato, con delibera di Giunta, hanno individuato l'area pilota sulla quale avviare la sperimentazione della Strategia, utilizzando le risorse pubbliche assegnate dalla Legge di Stabilità per il 2014, ripartite dalla Delibera CIPE del 28 gennaio 2015 n. 9. Fra queste 65 aree progetto sono state a sua volta individuate 20 aree pilota. Due ulteriori aree sono state selezionate dal Comitato tecnico, d'intesa con la Regione di appartenenza, per realizzare sperimentazioni della Strategia: si tratta delle aree sperimentali della Valchiavenna in Lombardia e della Val Simeto - Etna in Sicilia.

In vista della selezione della seconda area prototipo nella quale attivare la Strategia, a fine 2015 si è avviato assieme alle Regioni Puglia e alla provincia autonoma di Trento la selezione di nuove aree progetto attraverso il processo istruttorio pubblica fondata su dati quantitativi e qualitativi, previsto dall'Accordo di Partenariato.

Individuate le aree pilota, si è dato avvio ad un percorso di esplicitazione e scrittura della Strategia d'area. Una volta selezionate, le aree progetto e per prima l'area prototipo iniziano un percorso di esplicitazione e scrittura della propria strategia d'area. Questa ha lo scopo di indicare le idee-guida per modificare le tendenze negative in atto sul territorio, i risultati che si intendono raggiungere in termini di qualità di vita dei cittadini, le azioni tramite le quali perseguire tali obiettivi.

La modalità di costruzione della Strategia d'area ruota intorno a tre punti cardine innovativi, legati all'indirizzo comunitario di rivolgersi in maniera paritaria a tutti i soggetti rilevanti del territorio e non solo a quelli "rappresentativi": a) la strategia parte da bisogni e risorse disponibili (e non potenziali) per immaginare una visione di sviluppo attraverso un'idea guida; b) la strategia d'area ricostruisce una "filiera cognitiva" del territorio, legando interventi di sviluppo e interventi permanenti sui servizi essenziali, massimizzando il potenziale innovativo dell'area; c) la strategia fa leva su tutte le "forze vive" interne, istituzionali, di cittadinanza, imprenditoriali. Vuole pertanto valorizzare le esperienze in corso, liberare risorse e aprirsi all'apporto di competenze esterne.

Ad una prima Bozza di Strategia segue un Preliminare di Strategia e successivamente la definizione della Strategia d'area. Al momento della redazione di questa Relazione, la Bozza di Strategia è stata elaborata e approvata da 18 aree pilota. E' stata elaborata ed approvata per le due aree sperimentali. Per 7 aree risulta anche elaborato il Preliminare di Strategia d'area (Antola-Tigullio, Valchiavenna, Valtellina, Appennino Basso Pesarese - Anconetano, Bassa Valle, e Casentino - Valtiberina e Alta Irpinia); per tali aree è in corso la messa a punto della Strategia d'area con la definizione puntuale degli interventi da attuare. Tre

di queste aree sono in procinto di chiudere la Strategia d'Area e si preparano alla stipula dell'Accordo di Programma Quadro.

Per i comuni delle Aree interne l'associazionismo ha rappresentato, sin dalla costruzione metodologica della Strategia Nazionale, un prerequisito essenziale. I Comuni di ogni area-prototipo sono chiamati a realizzare forme appropriate di gestione associata di funzioni e servizi offerti in modo da garantire l'esistenza di un assetto permanente ed efficiente per l'erogazione di suddetti servizi, nonché un livello più appropriato di esercizio delle funzioni fondamentali. Tramite tale processo, il Centro accompagna i territori nell'attuazione del processo di riforma avviatosi con il disegno di legge Delrio (Legge 7 aprile 2014 n.56) il quale - attraverso un ridisegno dei confini e delle competenze dell'amministrazione locale - ambisce ad una semplificazione dei diversi livelli di governo e a incentivare maggiormente l'associazionismo dei Comuni.

Delle 65 aree selezionate su tutto il territorio nazionale, nella pratica la costruzione di un sistema intercomunale permanente si è rivelato difficoltoso, anche in considerazione di situazioni di partenza assai differenziate, e composite. Ne risulta una geografia variabile dove le modalità organizzative di esercizio delle prerogative pubbliche legate anche a realtà territoriali hanno in alcuni casi consolidato esperienze precedenti - le Comunità montane - in pochissimi realizzato fusioni e in altri stipulato convenzioni compiendo il minimo richiesto da Accordo di Partenariato. Tuttavia, numerose sono anche quelle realtà che attraverso articolazioni composite sono riuscite a coinvolgere e a far emergere interessanti capacità di leadership, che fanno sperare in un possibile rafforzamento di questo processo.

Oggi, alla vigilia della sottoscrizione dei primi APQ e in fase di prima verifica del grado di soddisfazione del criterio dell'associazionismo, la gestione associata non costituisce più natura di adempimento formale, ma realizza una modifica permanente di assetti istituzionali che potranno assicurare efficienza (ambiti ottimali) ed efficacia (tramite coordinamento intercomunale) alla gestione medesima, per garantire un livello più appropriato di intervento territoriale nell'esercizio delle funzioni fondamentali (per i Comuni AI in associazione almeno due tra quelle fondamentali definite dall'art. 19, comma 1 del dl 95/2012 convertito con legge 135/2012, funzionali alla Strategia Nazionale delle AI).

TAVOLA II. 2: STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE: AREE PROGETTO SELEZIONATE, DATI FONDAMENTALI

Regione	Area	n. comuni	Pop. al censimento 2011	Var. % della popolazione tra il 2001 e il 2011	Superficie (km ²)	Densità (abitanti per km ²)	% popolazione 0-16	% popolazione 65 anni e oltre	% stranieri	Aree pilota/sperimentali
Abruzzo	BASSO SANGRO - TRIGNO	33	22.568	-13,7	761,0	29,7	10,6	32,0	3,1	SI
Abruzzo	VAL FINO - VESTINA	19	26.680	-6,7	516,1	51,7	13,3	26,3	3,7	
Abruzzo	VALLE ROVETO	12	24.259	-5,2	591,5	41,0	13,0	23,8	6,6	
Abruzzo	VALLE SUBEQUANA	24	9.358	-10,5	650,1	14,4	10,0	32,5	8,4	
Basilicata	ALTO BRADANO	8	25.806	-6,5	755,8	34,1	15,8	22,8	2,6	
Basilicata	MARMO PLATANO	7	21.926	-6,2	457,8	47,9	13,4	22,5	2,1	
Basilicata	MERCURE ALTO SINNI VAL SARMENTO	19	33.645	-9,3	958,6	35,1	13,0	24,8	1,6	
Basilicata	MONTAGNA MATERANA	8	12.131	-17,2	645,1	18,8	11,9	28,6	2,5	SI
Calabria	GRECANICA	11	18.546	-15,3	434,8	42,7	13,5	25,7	2,9	
Calabria	IONICO SERRE	14	34.384	-6,0	450,4	76,3	16,6	20,5	3,7	
Calabria	REVENTINO SAVUTO	14	22.336	-9,1	353,9	63,1	13,4	23,3	1,3	SI
Calabria	SILA e PRESILA	19	28.909	-15,9	1.057,8	27,3	13,2	26,3	1,9	
Campania	ALTA IRPINIA	25	64.386	-5,8	1.118,1	57,6	14,0	23,7	2,0	SI
Campania	CILENTO INTERNO	29	50.493	-5,9	949,4	53,2	13,8	24,9	2,9	
Campania	TAMMARO - TITERNO	24	64.541	-1,9	677,2	95,3	15,3	22,9	2,1	
Campania	VALLO DI DIANO	15	60.137	-2,8	725,3	82,9	15,4	21,1	3,1	
Emilia Romagna	APPENNINO REGGIANO	10	33.914	0,5	796,9	42,6	13,4	27,3	8,4	
Emilia Romagna	BASSO FERRARESE	8	55.968	-5,9	664,5	84,2	10,6	28,5	4,5	
Emilia Romagna	VAL MARECCHIA	7	17.902	3,1	329,1	54,4	14,4	23,0	8,0	
Friuli	VAL CANALE E VAL DI FELLA	8	11.164	-12,0	884,9	12,6	11,6	24,7	4,4	
Lazio	ALTA TUSCIA - ANTICA CITTÀ DI CASTRO	19	53.607	1,8	1.243,0	43,1	12,4	25,1	7,0	
Lazio	MONTI REATINI	31	34.853	-3,4	1.622,9	21,5	11,9	26,8	5,1	
Lazio	MONTI SIMBRUINI	24	27.467	0,9	571,8	48,0	12,9	22,7	6,0	
Lazio	VALLE DEL COMINO	18	29.223	-3,9	599,5	48,7	13,4	23,7	3,8	SI
Liguria	ALTA VALLE ARROSCIA	11	4.535	-3,7	253,8	17,9	11,3	31,2	11,1	
Liguria	BEIGUA E UNIONE SOL	8	18.719	-2,2	317,8	58,9	12,7	28,1	3,6	
Liguria	VAL DI VARA - 5 TERRE	13	16.583	-1,0	529,3	31,3	11,4	30,6	4,1	
Liguria	VALLI DELL'ANTOLA E DEL TIGULLIO	16	18.625	3,6	592,3	31,4	11,9	29,4	6,0	SI
Lombardia	VALCHIAVENNA	13	24.611	2,0	575,4	42,8	16,0	19,7	2,9	SI
Lombardia	VALTELLINA	5	18.554	0,5	668,2	27,8	16,8	19,4	2,1	SI
Marche	APPENNINO BASSO PESARESE E ANCONETANO	10	41.435	-1,3	958,6	43,2	13,3	26,9	8,8	SI
Marche	ASCOLI PICENO	15	26.446	-4,9	707,8	37,4	12,4	26,8	5,8	
Marche	MACERATESE	19	19.322	-2,9	885,5	21,8	12,3	29,0	10,0	
Molise	ALTO MOLISE - MEDIO TRIGNO	33	35.803	-10,4	1.071,2	33,4	12,2	27,7	1,8	
Molise	FORTORE	12	21.347	-9,2	485,7	44,0	13,1	26,8	1,9	
Molise	MAINARDE	13	13.367	-4,8	323,6	41,3	12,7	25,0	2,5	
Molise	MATESE	14	20.572	-3,1	419,6	49,0	14,3	21,0	2,4	SI
Liguria	VALLI DELL'ANTOLA E DEL TIGULLIO	16	18.625	3,6	592,3	31,4	11,9	29,4	6,0	SI
Lombardia	VALCHIAVENNA	13	24.611	2,0	575,4	42,8	16,0	19,7	2,9	SI
Lombardia	VALTELLINA	5	18.554	0,5	668,2	27,8	16,8	19,4	2,1	SI

TAVOLA II. 2 (SEGUE): STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE: AREE PROGETTO SELEZIONATE, DATI FONDAMENTALI

Regione	Area	n. comuni	Pop. al censimento 2011	Var. % della popolazione tra il 2001 e il 2011	Superficie (km ²)	Densità (abitanti per km ²)	% popolazione 0-16	% popolazione 65 anni e oltre	% stranieri	Aree pilota/sperimentali
Marche	APPENNINO BASSO PESARESE E ANCONETANO	10	41.435	-1,3	958,6	43,2	13,3	26,9	8,8	SI
Marche	ASCOLI PICENO	15	26.446	-4,9	707,8	37,4	12,4	26,8	5,8	
Marche	MACERATESE	19	19.322	-2,9	885,5	21,8	12,3	29,0	10,0	
Molise	ALTO MOLISE - MEDIO TRIGNO	33	35.803	-10,4	1.071,2	33,4	12,2	27,7	1,8	
Molise	FORTORE	12	21.347	-9,2	485,7	44,0	13,1	26,8	1,9	
Molise	MAINARDE	13	13.367	-4,8	323,6	41,3	12,7	25,0	2,5	
Molise	MATESE	14	20.572	-3,1	419,6	49,0	14,3	21,0	2,4	SI
Piemonte	VALLE BORMIDA	33	18.284	-4,7	516,0	35,4	11,5	30,9	9,1	
Piemonte	VALLE OSSOLA	11	4.470	11,3	465,1	9,6	11,7	28,9	3,6	
Piemonte	VALLI DI LANZO	19	24.581	0,2	695,9	35,3	13,9	25,4	5,1	
Piemonte	VALLI MAIRA E GRANA	18	13.689	1,2	712,1	19,2	15,4	23,8	8,3	SI
Puglia	MONTI DAUNI	29	60.691	-9,2	1.946,8	31,2	15,1	24,6	2,7	SI
Sardegna	ALTA MARMILLA	20	10.553	-11,2	347,9	30,3	10,9	30,1	0,9	SI
Sardegna	GENNARGENTU-MANDROLISAI	11	15.164	-11,2	562,9	26,9	13,1	25,4	1,1	
Sicilia	CALATINO	8	77.303	-4,2	947,7	81,6	16,8	20,5	2,2	
Sicilia	MADONIE	21	66.389	-7,7	1.728,2	38,4	14,2	26,2	1,2	SI
Sicilia	NEBRODI	21	64.423	-7,8	957,4	67,3	14,4	23,7	1,7	
Sicilia	TERRE SICANE	12	52.233	-9,0	636,6	82,1	15,4	23,3	1,9	
Sicilia	VAL SIMETO	3	64.851	3,2	327,7	197,9	20,5	16,5	1,1	SI
Toscana	BISENZIO-MUGELLO-VALDISIEVE	5	16.516	0,4	697,8	23,7	12,8	27,0	7,1	
Toscana	CASENTINO-VALTIBERINA	10	21.841	-3,8	828,0	26,4	12,6	27,0	9,6	SI
Toscana	GARFAGNANA	21	40.373	-6,5	1.031,4	39,1	11,5	30,2	5,0	
Trentino	TESINO	3	2.368	-9,6	212,4	11,2	11,2	29,9	2,9	SI
Umbria	NORD-EST	7	18.493	-0,1	572,7	32,3	13,7	26,7	8,2	
Umbria	SUD OVEST ORVIETANO	20	62.532	3,2	1.187,2	52,7	13,2	26,0	8,7	SI
Umbria	VAL NERINA	14	19.720	0,0	1.060,3	18,6	14,7	24,9	7,8	
Valle d'Aosta	BASSA VALLE	22	23.435	2,9	802,0	29,2	15,3	21,8	6,3	SI
Valle d'Aosta	GRAN PARADIS	6	2.463	0,2	603,4	4,1	15,9	25,3	4,8	
Veneto	AGORDINA	16	20.261	-5,2	658,5	30,8	13,8	24,4	3,9	
Veneto	CONTRATTO DI FOCE	7	50.315	-0,8	683,0	73,7	12,4	22,8	3,5	
Veneto	SAPPADA	6	8.919	-6,4	343,1	26,0	13,8	23,8	1,6	
Veneto	SPETTABILE REGGENZA	8	21.247	0,9	466,2	45,6	15,2	22,6	3,8	SI
Totale aree		981	1.896.096	-4,6	47.531,4	39,9	13,9	24,8	4,0	
ITALIA		8092	59.433.744	4,3	302.072,8	196,8	15,9	20,8	6,8	

Fonte: Fonte: Elaborazioni Comitato tecnico aree interne su dati Istat, Censimento Popolazione 2011.

II.1.4. Politiche urbane nella programmazione 2014-2020

L'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 (AP) contiene una strategia complessiva per lo sviluppo urbano da perseguire con le politiche di coesione, unitaria nelle finalità e più aderente all'esigenza di fornire risposte e risultati ai cittadini e agli attori economici che operano nelle città. L'AP, inoltre, nel considerare il tema dello sviluppo urbano sostenibile segnala l'esigenza di non limitare l'intervento al FESR, ma di considerare anche il FSE in considerazione del crescente rilievo delle tematiche sociali e del lavoro nella programmazione dello sviluppo urbano.

L'AP individua tre grandi temi (driver) collegati esplicitamente ad alcuni obiettivi tematici (OT) del Regolamento di disposizioni generali sui fondi SIE, su cui sono state costruite le strategie, nazionale e regionali, di sviluppo urbano sostenibile (cfr. Fig. II.5):

1. Ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città (OT2 e OT4);
2. Pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati (OT 9);
3. Rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali (OT3).

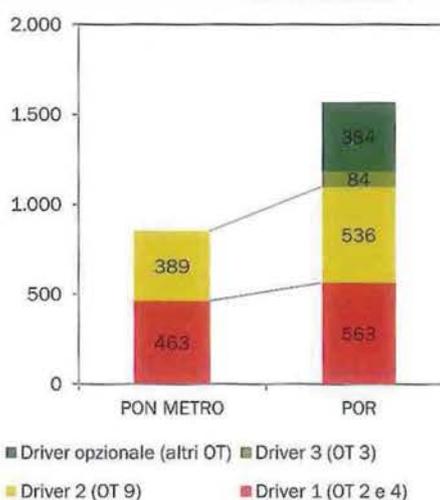
Questa impostazione condivisa

con il partenariato e, in particolare, con le autorità regionali cui, nel caso italiano ormai da diversi cicli di programmazione, è demandata la programmazione operativa della quota più rilevante delle risorse della coesione, prevede la possibilità per ciascuna regione di definire un quarto driver (opzionale) di indirizzo strategico, che riguarda principalmente OT5 (cambiamento climatico e prevenzione dei rischi) e OT6 (ambiente e cultura) che pesano complessivamente per circa il 23% delle risorse POR dedicate allo Sviluppo Urbano Sostenibile.

Al fine di valorizzare a pieno il contributo degli attori urbani più rilevanti sulla scala nazionale, l'Italia ha anche definito un programma nazionale "PON Città Metropolitane" dedicato allo sviluppo urbano e addizionale rispetto alle altre filiere di programmazione settoriali e regionali.

In relazione agli strumenti ed alle modalità di programmazione nei POR, previste dai Regolamenti, 11 Regioni hanno previsto un asse dedicato, riferito a diversi Obiettivi tematici, la cui dotazione finanziaria oscilla tra gli 11,6 milioni del FVG, ai quasi € 320 milioni (FSE incluso) della Campania; 5 Regioni hanno

FIGURA II.5 - ASSEGNAZIONI PON METRO E POR PER I DRIVER SUS (valori in meuro, risorse UE+naz)



Fonte: Elaborazione PCM -Dipartimento per le politiche di coesione-NUVAP su Programmi Operativi 2014-2020 adottati.

adottato invece lo strumento dell'Investimento Territoriale Integrato per ciascuna Agenda Urbana (ITI). Di queste, due assegnano allo strumento dimensioni finanziarie molto ridotte (Le Marche, con €17,9 milioni, e il Molise con 18,6, inclusa una quota FSE), la Sardegna si pone in una collocazione intermedia (€69,3 milioni, inclusa quota FSE), mentre risulta rilevante la dotazione assegnata dalla Calabria (€105 milioni con il FSE) e, soprattutto, dalla Regione Siciliana (€437,8 milioni, incluso FSE) che hanno entrambe già sperimentato progetti integrati urbani multi-asse.

Cinque tra Regioni e Province Autonome hanno stabilito di non prevedere, con riferimento all'art. 7 sullo sviluppo urbano sostenibile alcuno strumento dedicato, ovvero le Province autonome di Trento e Bolzano, la Valle d'Aosta, la Basilicata e la Regione Lazio.

Assegnazioni per obiettivo tematico nella programmazione regionale

Le scelte di assegnazione finanziaria per obiettivo tematico dei programmatori regionali FESR ed FSE consentono di tracciare, ad oggi, un primo quadro d'insieme.

Per quanto riguarda i 16 POR che considerano esplicitamente lo sviluppo urbano sostenibile, l'agenda digitale (OT2) è presente in 10 programmi su 16, ma le Regioni in linea generale hanno attribuito al tema risorse limitate (tra il 10% e il 20% della dotazione, con l'unico picco dell'Emilia Romagna). Mobilità ed energia, presenti in 15 casi su 16 (non è presente per l'Emilia-Romagna), rappresentano quasi sempre due obiettivi rilevanti, se non i principali. Il dato è in linea con una domanda di risorse dedicate alla mobilità sostenibile nelle aree urbane. In termini assoluti gli stanziamenti si equivalgono tra le due voci (circa 52% per energia e 48% per mobilità). Il tema dell'inclusione sociale (OT9) ha un peso rilevante nel complesso (tra il 20% e il 40%, con il picco della Lombardia) in alcuni programmi, ma è presente solo in 8 POR su 16. Il patrimonio culturale e naturale (OT6) rappresenta la seconda voce più diffusa, in 11 programmi su 16. Comprensibilmente, le strategie di intervento fanno ampio riferimento alla valorizzazione degli asset culturali presenti nelle aree urbane italiane, argomento toccato dalla progettazione integrata urbana anche in passato. Tra gli altri OT, si segnala il peso elevato, superiore al 40% del totale assegnato dalla Regione Liguria all'adattamento climatico (OT5), in risposta ad un evidente fabbisogno di rispondere al dissesto idrogeologico storico di un territorio al contempo fragile, che ha recentemente fatto registrare episodi particolarmente critici.

In relazione al FSE la situazione è più complessa perché non vi è un obbligo regolamentare circa l'identificazione di risorse dedicate allo sviluppo urbano sostenibile e le filiere amministrative sono nettamente separate rispetto a quelle dei POR FESR.

Il PON METRO e il ruolo delle città nel PON Inclusione

Il Programma nazionale plurifondo (FESR e FSE) Città Metropolitane è una delle innovazioni strategico-organizzative più rilevanti della programmazione italiana 2014-2020, ancorché con una dotazione finanziaria relativamente

contenuta (in particolare per le città che ricadono nella categoria delle regioni più sviluppate e in transizione).

Il Programma è stato adottato dalla Commissione europea con Decisione C(2015) 4998 del 14 luglio 2015 e può contare su una dotazione finanziaria pari a oltre 892 milioni di Euro di cui 588 milioni di risorse comunitarie: 446 a valere sul Fondo di Sviluppo Regionale (FESR) e 142 sul Fondo Sociale Europeo (FSE), cui si aggiungono 304 milioni di cofinanziamento nazionale.

Il Programma si pone in linea con gli obiettivi e le strategie proposte per l'Agenda urbana europea che individua nelle aree urbane i territori chiave per cogliere le sfide di crescita intelligente, inclusiva e sostenibile poste dalla Strategia Europa 2020.

Il Programma è dedicato alle 14 città metropolitane, oggetto del processo di ridisegno istituzionale a seguito dell'approvazione della Legge 56/2014, delle quali 10 individuate direttamente con legge nazionale: Torino, Genova, Milano, Bologna, Venezia Firenze e Roma nelle Regioni più sviluppate, Bari, Napoli e Reggio Calabria nelle Regioni meno sviluppate, e 4 Città metropolitane che, per esplicita delega contenuta nella medesima legge, sono state individuate dalle Regioni a statuto speciale: Cagliari, unica città nelle Regioni in transizione e Catania, Messina e Palermo nelle Regioni meno sviluppate.

L'area territoriale di riferimento per il Programma è la Città metropolitana, limitatamente alle azioni immateriali legate all'Agenda digitale e ad azioni di inclusione sociale del Fondo Sociale Europeo (FSE). Gli interventi non legati all'Agenda digitale o al FSE sono invece concentrati esclusivamente nel territorio del Comune capoluogo.

In coerenza con quanto stabilito dall'art. 7.4 del Reg. UE 1301/2013, il Programma individua il Sindaco del Comune capoluogo come Autorità urbana e Organismo intermedio, perché in grado di ottemperare alle normative di sana e buona gestione finanziaria, con esperienza e competenza amministrativa nel governo del territorio e nella gestione di investimenti pubblici.

Per le caratteristiche dei suoi contenuti e il funzionamento organizzativo, alle città è affidato un ruolo di grande protagonismo anche nel PON Inclusione per il ruolo di centri di organizzazione dei servizi sociale complementari ai trasferimenti monetari nei confronti delle famiglie con minori che il PON prevede.

II.2 FONDO SVILUPPO E COESIONE 2014-2020

II.2.1. Quadro regolamentare a fine 2015 e prospettive della programmazione

L'articolo 1, comma 6 e seguenti, della Legge di Stabilità 2014 (L. n. 147/2013), nel determinare in 54,810 miliardi di euro la dotazione aggiuntiva del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) per il periodo di programmazione 2014-2020, disponendone l'iscrizione in bilancio per l'80 per cento del totale (pari a 43,848 miliardi di euro), ha, tra l'altro, introdotto il criterio vincolante del riparto territoriale delle risorse per l'80 per cento al Mezzogiorno e il restante 20 per cento al Centro-Nord.

Fermo restando tale criterio di riparto percentuale, la Legge di stabilità 2015 (L. n. 190/2015 - art. 1, commi 703-706) ha innovato i principali elementi di riferimento strategico, di governance e procedurali per la programmazione delle risorse FSC, modificando in tale parte le analoghe previsioni contenute nella Legge n.147/2013 e nel D.lgs. n. 88/2011.

In particolare, è previsto che l'Autorità politica delegata per la coesione indichi le aree tematiche di rilievo nazionale quale riferimento per gli obiettivi strategici cui finalizzare tali risorse, in collaborazione con le Amministrazioni interessate e sentita la Conferenza Stato-Regioni. Dette aree tematiche rappresentano quindi la base per il riparto finanziario attraverso apposita delibera del CIPE.

In merito ai soggetti di governance e agli strumenti della programmazione, la norma prevede l'istituzione di un'apposita Cabina di regia (avvenuta con DPCM del 25 febbraio 2016), composta da rappresentanti di Amministrazioni centrali e regionali, e la definizione, da parte della stessa, di piani operativi, per ciascuna area tematica nazionale, articolati in azioni ed interventi con l'indicazione dei risultati attesi e dei soggetti attuatori.

Nelle more del perfezionamento di tali strumenti, è altresì prevista la definizione e l'approvazione da parte del CIPE di un piano stralcio comprendente gli interventi, coerenti con le aree tematiche e i successivi piani operativi in cui gli stessi confluiranno, caratterizzati dall'avvio immediato dei lavori.

II.2.2. Allocations e decisioni del CIPE nel 2015

In tale contesto normativo, il CIPE ha approvato diverse assegnazioni riconducibili a tale Piano stralcio, quali, per citarne alcune: 65,4 mln di euro ad interventi nei SIN di Piombino e di Trieste (rispettivamente 50 e 15,4 mln di euro); 450 milioni di euro per la realizzazione di interventi finalizzati a prevenire il rischio idrogeologico in aree metropolitane e urbane con un alto livello di popolazione esposta al rischio, oltre 100 milioni di euro per finanziare la progettazione di interventi nello stesso ambito; 250 milioni di euro, per il rifinanziamento dei contratti di sviluppo che favoriscono la realizzazione di investimenti di rilevanti dimensioni, proposti da imprese italiane ed estere nel settore industriale, turistico e della tutela ambientale; 2,2 miliardi di euro per la realizzazione del piano della Banda ultra larga, oltre 1,3 miliardi di euro a titolo di assegnazione programmatica per la medesima finalità; 38,69 milioni di euro per l'Area di Taranto.

Alle delibere del CIPE, si aggiungono le disposizioni normative che, nel corso del 2014, hanno inciso sull'ammontare complessivo delle risorse del FSC 2014/2020, per assicurare la copertura di misure per il riavvio della realizzazione di grandi opere infrastrutturali e per il rilancio della crescita, anche attraverso il sostegno, con il credito di imposta, degli investimenti in beni strumentali delle aziende; ovvero a favore di specifiche finalità, come il finanziamento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese (per 600 milioni di euro).

La Legge di stabilità 2016 (L. n. 208/2015) ha ulteriormente previsto la finalizzazione di oltre 1,4 miliardi di euro per il credito d'imposta per investimenti, 30 milioni di euro per contingenti esigenze di prevenzione e di controllo dei territori e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e 300 milioni di euro per l'emergenza ILVA di Taranto.

Al netto delle diverse deduzioni di legge e delle assegnazioni derivanti da delibere del CIPE, nonché delle risorse che il Governo intende destinare al Masterplan per il Mezzogiorno (pari a ca. 13,4 miliardi di euro), residua ad oggi una disponibilità sul FSC 14/20 di ca. 17 miliardi di euro.

II.3 PIANI SETTORIALI E STRATEGICI

Il regolamento 1303/2013 (Art. 19 e allegato XI) prevede che ciascuno Stato membro verifichi al proprio interno il soddisfacimento di una serie di pre-condizioni che condizionano la qualità e l'efficacia della spesa dei fondi (condizionalità ex ante). Si tratta di pre-requisiti puntualmente definiti dagli stessi regolamenti per ciascun obiettivo tematico e di pre-requisiti di natura orizzontale che condizionano l'accesso ai fondi e che sono riconducibili alle seguenti finalità e tipologie: la necessità di inquadrare l'azione dei fondi strutturali in modo coerente con le strategie/pianificazioni nazionali di settore rilevanti e quindi l'esigenza di disporre di tali strategie/piani laddove ancora mancanti.

Per tali condizionalità, nell'ambito dei lavori sull'Accordo di Partenariato, sono stati definiti d'intesa con la Commissione europea, n.13 Piani di azione, che hanno fissato gli impegni dell'Italia, indicando le misure necessarie per il soddisfacimento degli adempimenti previsti entro la data limite del 31 dicembre 2016, la tempistica e le amministrazioni responsabili della relativa attuazione.

La tavola II.3 rende conto dei passi avanti compiuti nel soddisfacimento della Condizionalità ex ante. La valutazione dello stato di avanzamento delle azioni necessarie viene espressa in una scala di tre livelli: condizionalità pienamente soddisfatta, parzialmente soddisfatta e ancora non soddisfatta. Nel tempo, si può rilevare l'aumento dei casi di condizionalità soddisfatta, anche se in alcune situazioni permangono ancora dei ritardi, che potranno essere superati mediante un impegno costante per la messa in opera delle misure programmate da parte delle strutture di coordinamento della politica di coesione, con un presidio sistematico dei percorsi attivati.

Di recente la condizionalità ex ante è stata soddisfatta per quanto riguarda la "strategia di specializzazione intelligente" in tema di Ricerca e innovazione (1.1): il documento è stato trasmesso ufficialmente alla Commissione (tramite piattaforma SFC) in data 17/02/2016 dopo aver concluso positivamente il negoziato informale sul piano d'azione. Per quanto riguarda invece la strategia nazionale per la crescita digitale (2.1) e la Strategia nazionale per la Banda ultralarga, molti sono i documenti prodotti per accelerare il processo di traduzione delle intenzioni in elementi concreti a sostegno dello sviluppo.

Le azioni necessarie per affrontare i ritardi del Paese e le difficoltà che si frappongono alla tempestiva realizzazione dei molti interventi infrastrutturali e riorganizzativi di riconosciuta urgenza, trovano invece ancora una volta tempi incerti nei settori dell'Efficienza energetica (4.1), delle Risorse idriche (6.1) e dei Rifiuti.

Per quanto riguarda le misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia e negli edifici in genere, il 20/06/2015 sono stati emanati due Decreti Interministeriali

“Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici” e l’“Adeguamento del decreto del Ministro dello sviluppo economico, 26 giugno 2009, recante linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici”.

Per quanto riguarda le Risorse idriche (6.1), con Decreto MATTM “Linee guida nazionali per la definizione dei costi ambientali e della risorsa per i vari settori d’uso (DM 24 febbraio 2015 n.39)”, sono stati posti in essere adempimenti volti al “Recupero dei costi dei servizi idrici conformemente alla direttiva 2000/60/CE nei vari utilizzi dell’acqua”.

TAVOLA II.3: ACCORDO DI PARTENARIATO "PIANI D'AZIONE CONDIZIONALITA' EX ANTE"

Condizionalità ex-arte	Autovalutazione	Piani d'azione	Adempimenti
1.1 Ricerca e innovazione	Soddisfatta (1)	MIUR, MISE	Strategia di specializzazione intelligente nazionale
1.2 Infrastrutture per la ricerca	Parzialmente soddisfatta (2)	MIUR	Piano nazionale Infrastrutture per la ricerca
2.1 Crescita digitale	non soddisfatta	FUNZIONE PUBBLICA, AGENZIA PER L'ITALIA DIGITALE	Strategia nazionale per la Crescita digitale
2.2 Infrastrutture di reti d'accesso di nuova generazione (NGN)	Parzialmente soddisfatta	MISE	Strategia nazionale Banda Ultralarga
4.1 Efficienza energetica di infrastrutture, edifici pubblici e abitazioni	Parzialmente soddisfatta	MISE	Misure per requisiti minimi prestazione energetica nell'edilizia, articoli 3, 4, 5 e 11 direttiva 2010/31/UE
6.1 Settore delle risorse idriche	Parzialmente soddisfatta	MATTM, MPAAF	Recupero costi dei servizi idrici art. 9.1 e Piano di gestione art 13 direttiva 2000/60/CE
7.1 Trasporti	Non soddisfatta	MIT	Piano/quadro generale dei trasporti (compreso TPL) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alla rete globale e alla rete centrale TEN-T, che soddisfi i requisiti giuridici per una VAS.
7.2 Ferrovie	Non soddisfatta	MIT	
7.3 Altri modi di trasporto	Non soddisfatta	MIT	
9.1 Inclusione attiva	Parzialmente soddisfatta	MLPS	Piano Nazionale di Contrasto alla Povertà
B.4 Appalti pubblici	Parzialmente soddisfatta	DIP.POLITICHE EUROPEE, MIT, DPS, MEF	Strategia riforma appalti pubblici e azioni specifiche
B.5 Aiuti di stato	Parzialmente soddisfatta	MISE, DIP.POLITICHE EUROPEE, MIPAAF, DPS	Reingegnerizzazione BDA e azioni specifiche
B.6 Normativa ambientale	Soddisfatta (3)	MATTM	Superamento procedura di infrazione su norma nazionale per screening dei progetti tramite Linee guida

(1) Documento trasmesso ufficialmente alla Commissione (tramite piattaforma SFC) in data 17/02/2016 dopo aver concluso positivamente il negoziato informale sul piano d'azione.

(2) Revisione del documento elaborato per rispondere al piano d'azione per ulteriori adeguamenti richiesti dai servizi della Commissione.

(3) La procedura di infrazione è stata archiviata.

Fonte: NUVEC – ACT.

Le Autorità competenti stanno procedendo alla raccolta dei dati per l'analisi economica prevista per l'aggiornamento dei Piani di gestione.

Per i Trasporti (7.1) il quadro generale della programmazione delle infrastrutture di trasporto è contenuto nella Parte I dell'Allegato Infrastrutture e sta concludendo la procedura VAS, in accordo con la tempistica prevista dal Piano di azione; per la parte regionale sono 5 le regioni per le quali la Condizionalità è applicabile e l'ottemperanza andrà verificata alla scadenza dei piani di azione, ossia al 30 giugno 2016.

Per quanto riguarda l'inclusione sociale (9.1) sono in corso di redazione le linee guida.

Sono state invece parzialmente soddisfatte le condizionalità ex ante relative agli appalti (B4) e agli aiuti di Stato, grazie alla recente approvazione di alcuni documenti:

- per gli appalti (B4) il documento finale sulla strategia nazionale di riforma degli appalti pubblici in Italia è stato approvato dal CIAE il 14/12/2015 e inviato alla CE. Il 29/01/2016 sono state inviate alla CE le schede di dettaglio della strategia, che sono in fase di valutazione da parte della CE
- per gli Aiuti di Stato è in corso la Reingegnerizzazione della BDA e azioni specifiche di formazione

Infine, con riguardo alla Normativa ambientale (B6) la condizionalità è stata pienamente soddisfatta; in particolare con la stesura delle linee guida è stata superata la procedura di infrazione sulla norma nazionale per le procedure di screening dei progetti di competenza regionale.

Il monitoraggio costante dello stato di avanzamento del soddisfacimento delle condizionalità ex ante pare dunque dare i primi risultati in termini di rispetto delle scadenze. Resta ancora il compito più difficile ma da perseguire con determinazione per agevolare lo sviluppo del Paese: giungere al 31 dicembre 2016 con il pieno raggiungimento dell'obiettivo fissato nell'accordo di partenariato, ossia il pieno soddisfacimento delle condizionalità ex ante.

II.4 MASTERPLAN MEZZOGIORNO E PIANI PER IL SUD

Il Masterplan per il Mezzogiorno, redatto dal Governo, è un quadro di riferimento entro cui si collocheranno le scelte operative in corso di definizione nel confronto Governo-Regioni-Città Metropolitane sui Patti per il Sud.

Il documento parte dalla premessa che nel periodo 2001-2013 è tornato ad allargarsi il divario di produzione e reddito tra Mezzogiorno e Centro-Nord, mentre oggi si avvertono i primi segnali positivi, in termini di occupazione ed esportazioni. Ciò indica che l'economia del Mezzogiorno è una realtà viva, con potenzialità che vanno valorizzate.

Il percorso è già stato intrapreso: è stato recuperato il ritardo nell'utilizzo dei Fondi strutturali 2007-2013 e per il 2014-2020 l'Italia ha ottenuto l'approvazione da parte della Commissione europea di tutti i 51 programmi nazionali e regionali previsti dall'Accordo di Partenariato.

Prioritario è superare il gap infrastrutturale che separa il Sud dal resto del Paese. Occorrono programmazione, semplificazione amministrativa, sfooltimento

dei vincoli normativi e regolamentari e attribuzione chiara di responsabilità a ogni Amministrazione, al fine di ridurre errori e costi e di mobilitare risorse private per la realizzazione di progetti di interesse generale.

Le risorse destinate alle politiche di coesione nel ciclo 2014-2020 sono rilevanti: oltre 51 miliardi di Fondi strutturali e cofinanziamento nazionale dei Programmi Operativi e 54 miliardi di risorse del Fondo sviluppo e coesione, di cui circa 44 miliardi iscritti in bilancio.

Con la Legge di Stabilità 2016, l'Esecutivo ha inoltre attivato in sede europea la clausola investimenti, che mette a disposizione nel 2016 uno spazio di bilancio di 5 miliardi utilizzabili per spendere le risorse nazionali destinate a cofinanziamento dei Fondi strutturali o di investimenti nelle reti di rilevanza europea o di investimenti supportati dal Piano Juncker.

L'effetto leva potenziale è in grado di mettere in gioco nel solo 2016 investimenti per oltre 11 miliardi, di cui almeno 7 per interventi nel Mezzogiorno; risorse, queste, che saranno essenziali anche per mobilitare capitali privati, nazionali e internazionali, che vogliono cogliere le opportunità di crescita del Mezzogiorno.

Per realizzare questi investimenti è necessario altresì lavorare sulla governance e sulla capacità amministrativa. Il Governo ha appena istituito la Cabina di Regia Stato-Regioni del Fondo Sviluppo e Coesione, che dovrà allocare le risorse in modo da massimizzare le sinergie con i Fondi strutturali allocati sui Programmi operativi nazionali e regionali.

Il Governo si è anche attivato per costruire 16 Patti per il Sud, uno per ognuna delle 8 Regioni (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna) e uno per ognuna delle 7 Città Metropolitane (Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Catania, Cagliari e Messina) - comunicando una disponibilità per tale scopo delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 di 13,4 miliardi di euro -, al fine di definire per ognuna di esse gli interventi prioritari e trainanti, le azioni da intraprendere per attuarli e gli ostacoli da rimuovere, la tempistica, le reciproche responsabilità, cui si aggiunge il Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS Taranto), firmato a Palazzo Chigi il 22 dicembre 2015, che mobilita risorse per 864 milioni di euro, di cui 38,7 milioni di euro a valere sul FSC 2014-2020, allo scopo di riqualificare, valorizzare e sviluppare l'area che interessa i Comuni di Taranto, Statte, Massafra, Crispiano e Montemesola.

III. STATO DI ATTUAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013

III.3.1. Programmi dei Fondi strutturali e Piano di azione coesione 2007-2013. Avanzamento complessivo al 31 dicembre 2015 e prospettive di completamento dei progetti in corso di attuazione

III.3.1.1. Programmi Operativi FESR e FSE: avanzamento complessivo al 31 dicembre 2015

Il 31 dicembre 2015 segna l'inizio dell'ultima fase del ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013 che terminerà il 31 marzo 2017, con la definitiva certificazione delle spese come previsto dai regolamenti comunitari.

I dati di monitoraggio finanziario aggiornati al 31 dicembre 2015 e validati dalla Ragioneria Generale dello Stato e dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, restituiscono un risultato positivo di avanzamento e mostrano che i pagamenti registrati nel sistema nazionale hanno complessivamente raggiunto 42,8 miliardi di euro, al momento pari al 93,5% per cento della dotazione complessiva del ciclo di programmazione 2007-2013, che è destinato a crescere fino al pieno assorbimento con l'aggiornamento del rilevamento di spesa che continuerà con cadenza bimestrale per tutto il 2016. Si conferma così ad oggi una previsione di pieno assorbimento, con stima affidabile collocata tra il 98% ed il 102% delle risorse a disposizione per l'intero ciclo.

Negli ultimi 24 mesi (da dicembre 2013 a dicembre 2015) si è registrato un incremento dei pagamenti nel sistema di monitoraggio di 16,4 miliardi di euro (5,9 miliardi di euro nel 2014 e 10,5 miliardi di euro nel 2015) e una crescita di 38,1 punti percentuali (anche per effetto di ulteriori riduzioni a favore del PAC). Tale risultato riduce notevolmente il rischio di perdita delle risorse.

Come registrato anche dai dati di monitoraggio per le precedenti scadenze, permangono importanti differenze tra il Nord e il Sud del Paese (ma anche all'interno delle due grandi aree). Per l'obiettivo Competitività Regionale e Occupazione (largamente coincidente con il Centro Nord, ma che include anche i programmi operativi di Molise, Abruzzo e Sardegna), i pagamenti monitorati (spese) raggiungono complessivamente il 98,6 per cento della dotazione dei rispettivi Programmi, con un avanzamento pari a 4,8 miliardi di euro in 24 mesi. Maggiormente performanti risultano i Programmi cofinanziati dal FESR. I pagamenti relativi ai Programmi nazionali e regionali che intervengono nell'area della Convergenza (Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Basilicata) raggiungono, invece, il 91 per cento, con un avanzamento pari a 10,6 miliardi di euro in 24 mesi e una migliore performance dei Programmi FSE (cfr. *Tavola III.1*).

TAVOLA III.1: PAGAMENTI MONITORATI DEI PROGRAMMI COFINANZIATI DAI FONDI STRUTTURALI

		Risorse programmate	Impegni	Spese	Impegni /Risorse programmate	(milioni di euro, %) Spese /Risorse programmate
		v.a.	v.a.	v.a.	%	%
Convergenza						
	POIN	1.704,5	2.190,7	1.647,2	128,5	96,6
FESR	PON	7.436,9	9.715,9	6.479,8	130,6	87,1
	POR	15.388,3	23.582,2	13.974,5	153,2	90,8
	Totale	24.529,7	35.488,7	22.101,5	144,7	90,1
FSE	PON	1.913,9	2.015,0	1.842,4	105,3	96,3
	POR	4.303,6	4.849,9	4.021,3	112,7	93,4
	Totale	6.217,5	6.864,9	5.863,7	110,4	94,3
Totale		30.747,2	42.353,7	27.965,3	137,7	91,0
Competitività						
FESR	POR	7.488,7	9.076,4	7.607,1	121,2	101,6
	Totale	7.488,7	9.076,4	7.607,1	121,2	101,6
FSE	PON	147,3	122,8	84,8	83,4	57,6
	POR	7.398,1	7.925,2	7.125,9	107,1	96,3
	Totale	7.545,5	8.048,0	7.210,8	106,7	95,6
Totale		15.034,1	17.124,4	14.817,8	113,9	98,6
Totale FESR		32.018,4	44.565,1	29.708,6	139,2	92,8
Totale FSE		13.762,9	14.913,0	13.074,5	108,4	95,0
Totale		45.781,3	59.478,1	42.783,1	129,9	93,5

Fonte: Elaborazione ACT su dati MEF – IGRUE.

Nell'Obiettivo Convergenza, 10 Programmi su 19 hanno superato la soglia del 90 per cento dei pagamenti rispetto alla dotazione complessiva, tra cui si segnalano i PON Governance FESR e Istruzione FSE, e i POR Basilicata, Calabria, Campania e Puglia, FESR e FSE. Si segnala, inoltre, la decisa accelerazione del PON Reti, con un livello di pagamenti prossimo all'88 per cento rispetto alla dotazione complessiva (con un avanzamento di 18 punti percentuali in sei mesi e di 0,8 miliardi di euro in 24 mesi).

Nell'area dell'Obiettivo Competitività, i Programmi che hanno superato la soglia del 90 per cento sono 27 su 33, 13 cofinanziati dal FESR e 14 cofinanziati dal FSE.

I risultati raggiunti al 31 dicembre 2015 evidenziano quindi un'importante accelerazione nell'attuazione, favorita dall'azione di sistema condotta in questi mesi dalle Amministrazioni centrali e regionali, supportate dalla Agenzia per la coesione territoriale, in particolare per quanto riguarda i programmi maggiormente in ritardo, potendo contare ora, quindi, sul pieno assorbimento.

Occorre far notare, infatti, che i dati relativi ai pagamenti dei progetti non figurano ancora integralmente nel sistema di monitoraggio sia per le complesse procedure sottostanti, che saranno completate nel corso dell'anno, come accaduto anche in occasione della chiusura dei periodi di programmazione

precedenti, sia per il fatto che devono essere ancora imputate nel sistema parte delle spese connesse alla programmazione unitaria e alle iniziative legate ai migranti. Pertanto, il livello di spesa raggiunto al 31 dicembre 2015, anche sulla base di queste ultime considerazioni, permette di conseguire l'obiettivo del pieno utilizzo delle risorse.

III.3.1.2 Avanzamento della programmazione 2007-2013 per temi prioritari

Con riferimento al tema prioritario Ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), gli interventi finanziati sono dedicati prevalentemente al potenziamento delle infrastrutture per la ricerca scientifica e tecnologica, per il trasferimento tecnologico verso il mondo produttivo, la ricerca industriale e l'innovazione nelle imprese, nonché a sostenere gli interventi di alta formazione collegati. Il finanziamento alla R&S nelle imprese, il potenziamento dei "Cluster Tecnologici Nazionali" e delle infrastrutture di ricerca di Università e dei Centri di Ricerca sono stati principalmente portati a conclusione dal Programma Nazionale (PON) "Ricerca e Competitività", attivo nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza. Più recentemente, sono state avviate azioni in favore delle smart cities and communities, della diffusione dell'innovazione sociale, nonché una sperimentazione sugli appalti pre-commerciali. I principali interventi a livello regionale hanno riguardato la costituzione di fondi di garanzia e altri strumenti per l'accesso al credito dedicati all'innovazione nelle imprese. Altri progetti hanno riguardato la costituzione di reti di poli di innovazione, tecnopoli e parchi scientifici e tecnologici.

Nell'ambito del tema prioritario Società dell'informazione, sono in corso di realizzazione gli interventi per l'infrastrutturazione in banda larga e ultra larga del territorio, le azioni di digitalizzazione della pubblica amministrazione nel suo complesso e in settori rilevanti (scuola, sicurezza, beni culturali), le iniziative di e-government per la diffusione di servizi innovativi a cittadini e imprese, nonché i progetti tesi a favorire l'accesso alle TIC da parte delle imprese. Gli interventi di questo tema prioritario sono stati oggetto di una riprogrammazione nell'ambito del Piano di Azione Coesione (PAC), anche al fine di rendere coerente la programmazione 2007-2013 con gli obiettivi di Europa 2020 per l'Agenda digitale, con particolare riguardo alla copertura con banda ultra larga dei territori del Mezzogiorno nel quadro del Progetto strategico nazionale Banda Ultra larga. Sempre nell'ambito del PAC sono state inoltre fortemente potenziate le misure per la digitalizzazione delle scuole nelle Regioni Convergenza che hanno previsto l'acquisizione di attrezzature tecnologiche e multimediali di sostegno alla didattica innovativa.

Il tema prioritario Trasporti e Mobilità è attuato in molta parte attraverso progetti di rilevante dimensione finanziaria: sono 43 i Grandi Progetti presentati alla Commissione (13 ferroviari, 13 di ferrovia urbana, 10 stradali, 4 portuali, 2 su interporti e uno aeroportuale). Molti grandi interventi sono attuati sinergicamente dal PON "Reti e Mobilità" e dai POR interessati: la direttrice ferroviaria Napoli-Bari e l'ammodernamento del sistema ferroviario pugliese, il nodo ferroviario di Palermo e il porto di Gioia Tauro sono tra i più rilevanti. Ulteriori progetti rilevanti riguardano gli interventi di ammodernamento e velocizzazione sulla linea ferroviaria Salerno-Reggio Calabria-Palermo, il sistema ferroviario metropolitano

campano, il sistema integrato dei trasporti della Calabria, gli interventi sui porti di Augusta e Salerno. Nella programmazione e attuazione degli interventi grande rilevanza è stata data alle modalità di trasporto più sostenibili.

In tema di Energia, i progetti finanziati riguardano l'efficienza energetica degli edifici pubblici (scuole, ospedali) e della pubblica illuminazione; il potenziamento delle reti di distribuzione (smart grid) e, sul lato della produzione, la realizzazione di impianti integrati su edifici pubblici che utilizzano soprattutto la fonte solare e, in minima parte, quella delle biomasse. Parte degli interventi è stata avviata a valere sul Programma Interregionale (POIN), che ha previsto anche una politica di incentivi per il rafforzamento delle imprese impegnate nella produzione della componentistica per le rinnovabili e il risparmio energetico. Consistente è anche il piano di investimenti sull'efficientamento degli edifici scolastici avviato dal Programma Nazionale Istruzione.

In materia di Ambiente e Prevenzione dei rischi, soprattutto nel Mezzogiorno si stanno finanziando interventi sui sistemi fognari e depurativi anche per recuperare la mancata attuazione delle direttive comunitarie sulle acque reflue. Nel settore dei rifiuti gli interventi riguardano, in molti comuni, la raccolta differenziata e, in misura minore, l'impiantistica per la lavorazione delle frazioni organiche e il recupero di biogas. Ulteriori misure finanziate intervengono per la prevenzione dei rischi naturali e di bonifica dei siti inquinati.

Per i temi prioritari Cultura e Turismo, nelle regioni dell'Obiettivo Competitività si è registrata una prevalenza di interventi infrastrutturali mentre nelle regioni della Convergenza emerge anche una consistente presenza di azioni immateriali, destinate per lo più ad interventi di promozione turistica e culturale. Gli interventi in tale ambito sono stati interessati da una consistente riprogrammazione che ha riguardato, in particolare, il POIN Attrattori Culturali, nell'ambito del quale oltre 100 milioni di euro sono stati destinati al Grande Progetto Pompei. Quest'ultimo intervento ha registrato, nel corso dell'ultimo anno, una accelerazione evidente, rilevabile sia nell'incremento delle procedure di gara avviate, che nell'aumento degli interventi aggiudicati definitivamente. Va sottolineato anche il valore prototipale del Grande Progetto che trova conferma sotto molteplici aspetti: dal modello di attuazione basato sulla cooperazione rafforzata con la Commissione europea, alla gestione innovativa del ciclo di progetto attraverso uno sforzo imponente di progettazione e realizzazione di 65 interventi, alla governance tecnica articolata con la progressiva internalizzazione, nel ciclo di attuazione, dei servizi di supporto tecnico specialistico.

In materia di Rigenerazione urbana e rurale si possono delineare attività differenziate nelle due macro aree del Paese: nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza, maggiore attenzione è stata data al recupero di centri storici, delle aree dismesse, degli spazi di risulta, con la finalità di promuovere attività fruibili, aggregative, sociali ed educative (centri per la terza età, aree sportive e attrezzate per giovani e bambini, laboratori ambientali, parchi archeologici); nelle regioni del Centro-Nord sono, invece, promosse attività di riqualificazione ambientale in chiave conservativa, culturale, anche a finalità turistico produttiva.

Il tema Investimenti nelle infrastrutture sociali è stato attuato per lo più con progetti dedicati all'adeguamento statico e/o sismico, per migliorare la sicurezza degli edifici e favorirne l'accessibilità fisica. Gli interventi hanno riguardato soprattutto le infrastrutture per l'infanzia e la prima infanzia così come le